Racconti di vita e di viaggi... tra gioie e tristezze

a cura di Giuseppe Bonfanti

L'oratorio avvicina gli amici, li lega l'un l'altro, è il luogo dove nascono affinità interiori, gratuite e forti, tali da mantenere nel tempo l'affetto, la relazione e la cura. Qui l'amicizia può diventare vera e duratura. È empiricamente accertato. Si rimane **compagni di viaggio** anche senza essere vicini fisicamente, né virtualmente sui social. E quando capita di incontrarsi nel "cortile del prossimo" di d. Bosco ("zona prossimale di sviluppo" per Vygotskij) basta una mezza parola o uno sguardo per afferrare tutto.
Con questo sguardo, gli amici adolescenti del gruppo formazione dell'oratorio di Seriate hanno preparato e realizzato in oratorio, il 1 aprile, un incontro dal titolo ***Andata e ritorno, viaggi di ieri // oggi***. Sono Emmanuele, Beatrice, Aurora, Francesco, Luca O., Luca D. ed è al cento per cento tutta loro - dall'ideazione alla realizzazione - la coinvolgente serata, che ha visto l'ampia aula n°11 riempirsi di giovani. Un risultato generoso nato dalle fatiche di un anno di catechesi vissuto tra momenti di entusiasmi e ripensamenti, tra il bello dell'incontrarsi in libertà e i muri di stereotipi alzati dagli adulti, tra il sognare alla grande e i "bastoni nelle ruote", **tra gioie e tristezze**. Sembrava di vederli, questi adolescenti, andare alla ricerca dei quattro cavalieri dell'apocalisse per poi tornare semplicemente con quattro viaggiatori presi da quattro angoli della bergamasca.
Quando l'aula si trasforma in un mini set Tv, parte l'intervista. Fanno da cornice luci, videocamere, amplificatore, microfono, tastiera per preludio musicale e una mostra fotografica con scene di vita dall'America Latina del fotografo e designer **Roberto Zanoni**.
Gli intervistati sono: **Balkew Milani**, viaggiatore-missionario in Ruanda; **Dott. Franco Salvi**, medico in Perù ed Ecuador in viaggio con famiglia numerosa; **Paolo Brembilla**, viaggiatore europeo ed esperto in tutela ambientale; **Carlo Marcelli**, viaggiatore in Brasile con esperienze di "teologia del cammino". L'argomento è, appunto, il viaggio tra il desiderio di svago, l'impegno sociale e i valori interiori nella complessità del vivere.

TU CHIAMALE SE VUOI... TRISTEZZA E GIOIA: DILLO AGLI ADO...

La prima domanda sulla libertà vera o presunta del viaggiare è per il giovane seriatese **Balkew Milani**. Lui gioca in casa e nel rispondere le parole gli partono libere e virtuose dal profondo dell'anima, fanno il giro del Ruanda, tornano in Italia e ci toccano il cuore. Per Balkew tanto più è acuta la **tristezza nel partire**, vedere e toccare la miseria di «gente che non aveva niente, che campava solo di acqua, a volte non potabile, di patate, di banane ...», maggiore è la **gioia nel rientrare** perché libero, o meglio «liberato» dalle «cose fittizie»...Ci dice:«Il mio viaggio non è iniziato dall'Italia in Ruanda, ma dal Ruanda in Italia perché la mia libertà era del pensiero. Pensavo ad **essere più altruista**, più presente e vivere l'oggi accontentandomi di quello che ho qui ed ora. Adesso ... mi sento libero di dire quello che ho dentro e che sento».

La seconda domanda sul come viaggiare in missione con una famiglia numerosa e come tenere uniti tutti viene fatta al medico **Franco Salvi**. Dalla sua risposta **semplicità, fortuna, amicizia, altruismo, condivisione, sogni** sono le parole chiave che si inquadrano prevalentemente in una visione lineare e **gioiosa** della vita. Il medico pediatra esordisce dicendo che andare in missione con sei figli non è difficile, anzi, contrariamente a quanto si pensi è la semplicità della vita in missione in Ecuador e Perù che aiuta a restare più uniti. Ricorda:«Vivevamo in un paesino sulle Ande a 3500 metri dove non c'erano tante comodità, niente televisione e nel primo periodo nemmeno la luce. Non c'erano i pannolini e tante altre cose, però abbiamo scoperto che la semplicità del vivere ci ha aiutato a stare di più insieme tra di noi». Sull'unione familiare afferma:« L'unione viene in una maniera molto semplice, ho avuto la fortuna di poter vivere un cammino con altri ragazzi prima e continuarlo anche dopo nell'aiutare». L'amicizia per Franco Salvi sembra essere il perno del suo discorso:« Il fatto di avere tanti amici, tante persone con cui condividere dei sogni mi ha aiutato molto nel godere della vita spesa anche un po' per gli altri e questa cosa, secondo me, è stato un regalo che ci è stato fatto: a me, alla mia famiglia e ai miei figli che hanno potuto condividere questa esperienza»

La terza domanda, indirizzata a **Paolo Brembilla**, verte su qualche consiglio a chi, giovane, vorrebbe intraprendere un viaggio ora. Anche in questa risposta prevale la **gioia** con un pizzico di speranza nel racconto che Paolo ci fa: «Tutti i viaggi lasciano qualcosa ... mi viene in mente il primo che ho fatto a Firenze da mol-

to giovane ... ogni giorno era una esperienza nuova perché si incontrano tante persone ed è troppo bello fidarsi degli altri. Mi ricordo di come mi veniva facile fidarmi delle persone. Addirittura un giorno ho lasciato lo zaino sull'auto di chi mi aveva dato un passaggio in autostop ... chi li aveva mai visti quelli? Eppure, questa fiducia che mi veniva spontanea mi ha stupito, a tal punto da mantenerla nei viaggi successivi anche quando affinavo il giudizio nel distinguere le tipologie di persone di cui fidarmi. Consiglio quindi di fidarsi delle persone perché si fanno incontri significativi. Poi passano gli anni e te li ricordi. Inoltre è pure piacevole. Non è poco dire che quello che mi resta di più di tutti questi viaggi è appunto la fiducia. Avevo spesso percepito che fossero gli altri ad essere migliori di me, ma certe volte vale la pena pensare anche il contrario: anche noi non siamo da meno».

La quarta domanda è per **Carlo Marcelli** e vuole indagare l'importanza della fede che si incontra nel viaggiare. Carlo, forte della sua esperienza in Brasile, che possiamo definire **triste** rispetto alle aspettative, supera la categorizzazione del sentire **la gioia o la tristezza** per introdurre, come metodo basilare di una possibile comprensione, il superamento dell'esperienza comune umana della partenza e dell'arrivo e cioè facendo intravedere la bellezza del vero camminare che sta nel mezzo a questi due estremi, una esperienza fatta di realtà dove si può esprimere anche la nostra fede. Ecco uno stralcio del suo discorso: «Ho cominciato a camminare nel vero senso della parola quando mi hanno cacciato dal Brasile. Ero in Brasile, avevo fatto un'esperienza di volontariato durata alcuni anni. C'era la dittatura militare e in virtù del fatto che noi si lavorava con i poveri nelle periferie delle fa-

velas, eravamo considerati come "comunisti", così era scattato un processo di espulsione al quale io ho cercato di ovviare camminando e andando verso il Paraguay per poi rientrare come clandestino. Ma la cosa non era andata a buon fine e mi hanno ripreso. Da lì ho cominciato a camminare. Tornavo in Italia con tutti i progetti del viaggio, la moglie brasiliana, i pensieri di poter vivere, studiare e insegnare in Brasile sfumati in pochissimo tempo. Riparte un altro viaggio.
Dico questo per dire che del viaggio alla fine non è così importante la partenza o l'arrivo. Il viaggio è bello perché è un viaggio ed è quello che trascorre tra la partenza e l'arrivo. Sembra una cosa banale ma non lo è perché la vita in fondo è quello che c'è in mezzo, come il viaggio.
Camminare, andare. Mi chiedete anche di fede. È proprio la prima parola che Dio dice all'uomo "vai", lo dice ad Abramo ... "lascia la tua terra e va". E non è banale perché il camminare, l'andare, il viaggiare è l'unico modo che noi abbiamo per conoscere e se conoscia-

TU CHIAMALE SE VUOI... TRISTEZZA E GIOIA: DILLO AGLI ADO...

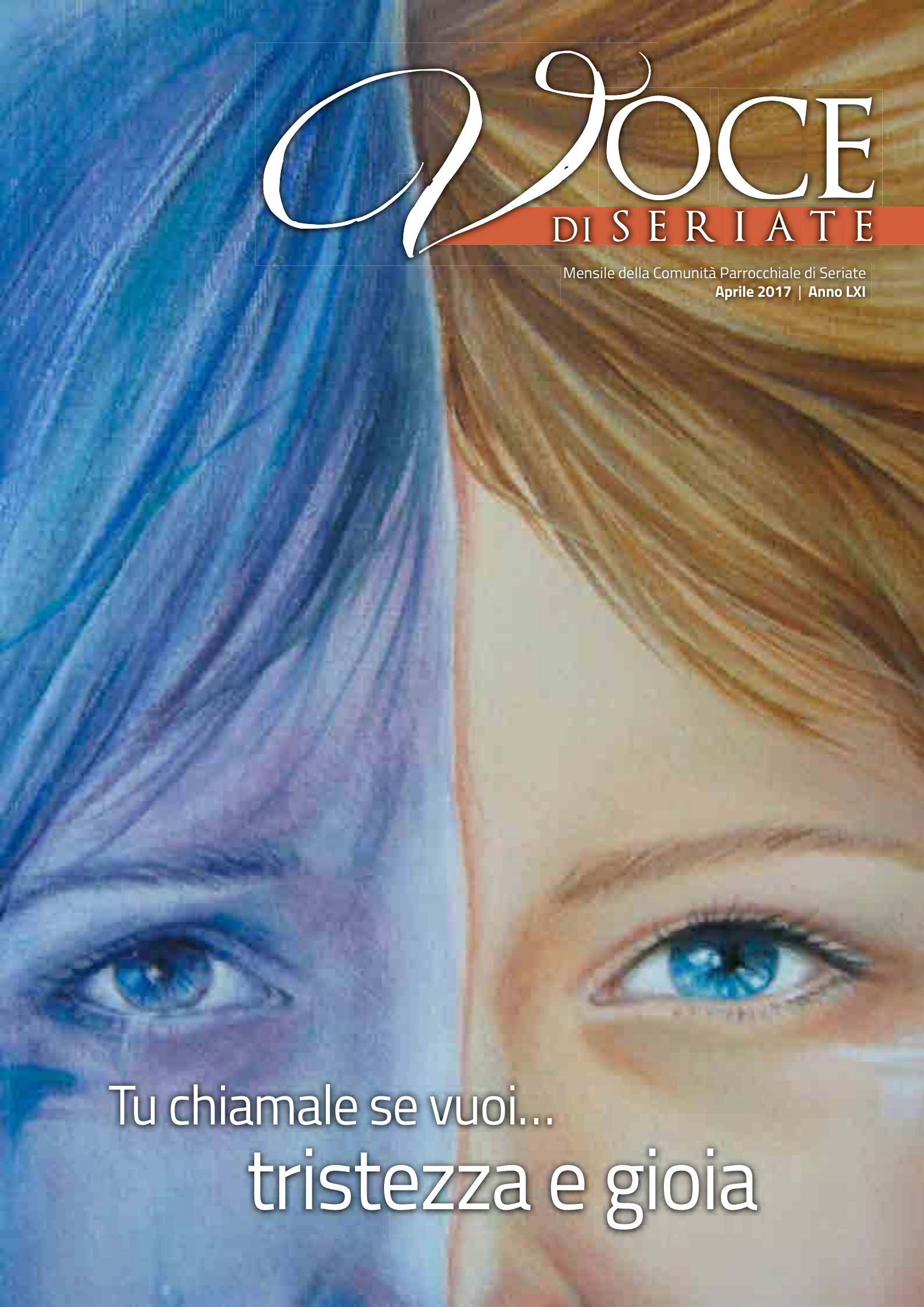
mo possiamo essere liberi, se non conosciamo non possiamo essere liberi. La conoscenza nel camminare si esprime proprio in questo: in fondo viaggiare cosa è? È incontrare, andare incontro a delle persone a delle cose, all'ambiente. Andare incontro camminando, e non semplicemente in macchina, in moto, in aereo ...
È quello che faccio io dopo l'esperienza del Brasile. Mi è rimasta solo questa grossa passione di camminare, credendo però che, in fondo, questo movimento, così semplice, è forse la forma più genuina donata a tutti per poter conoscere, per poter essere veramente liberi.
Se ci pensate bene cosa è camminare? Alla fine portando un piede in avanti perdi un può l'equilibrio che poi recuperi e così facendo riesci ad andare. L'uomo per tantissimi anni andava su quattro zampe. Per migliaia di anni l'uomo ha fatto questa ginnastica nell'andare eretto e guardando in terra per vedere dove mettere i piedi, ma cominciando ad avere di mira l'orizzonte. Questa ricerca di equilibrio è l'unica possibilità che abbiamo di conoscenza e di fede, perché è un approccio alla verità e alla realtà molto concreto e possibile a tutti, che ci permette di avere nell'incontro una possibilità di conoscenza che è fondamentale. Quindi l'invito che mi sento di fare è "provate a rifare l'esperienza insieme del camminare", facendo anche lunghi percorsi. Anche quando non ce la facciamo più e siamo azzerati, lì viene fuori il meglio di noi, il meglio delle relazioni con le persone, con l'ambiente che ci circonda. L'esperienza del camminare non come partenza e non come arrivo ma come quello che c'è in mezzo è un po' l'esperienza della nostra vita e se nel camminare riusciamo ad incontrare le altre persone e la realtà, allora questo è il fulcro o l'unica possibilità per poter esprimere anche la nostra fede e la conoscenza di Dio se di Dio si vuol parlare o si può parlare. Non è necessario parlare di Dio, oppure è un po' difficile parlare di Dio, è un po' azzardato parlare di Dio, ma fare l'esperienza della libertà e della conoscenza nel cammino è possibile a tutti. Questa è un po' la mia esperienza di fede in questo momento».
Nel secondo giro le domande vengono rivolte a tutti e quattro gli ospiti. Si toccano temi del viaggiare tra passato e presente alla ricerca di una trasmissione di saperi e valori tra diverse generazioni.
Alla fine viaggiatori scafati e principianti si salutano con lo sguardo e le mezze parole di chi desidera afferrare il bello che rimane ancora da conoscere e vivere.

(per il video completo sulle testimonianze scrivi a formadoseriate@gmail.com)

TU CHIAMALE SE VUOI... TRISTEZZA E GIOIA

la VOCE di SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
Aprile 2017 | Anno LXI



Tu chiamale se vuoi...
tristezza e gioia